

A don Melesi, prete «da galera», la laurea «honoris causa»



Venerdì scorso l'Università Pontificia Salesiana di Roma ha conferito a don Luigi Melesi il titolo di dottore «honoris causa» in Scienze della comunicazione sociale per la sua opera educativa e di recupero attraverso il teatro. Prete salesiano, classe 1933, don Luigi ha dedicato la sua vita agli ultimi, prima al riformatorio «Arcangelo Aporti» di Torino, poi alla casa di rieducazione di Aresè, quindi ha creato l'Opera Mato Grosso con don Ugo De Gensi, infine la lunga esperienza di cappellano nel carcere di San Vittore dal 1978 al 2008. «Cosa ho fatto?», si domanda

quasi stupito per l'alto riconoscimento accademico che riceve dal rettore don Carlo Nanni e dal decano di facoltà don Mauro Mantovani. Sile sobrio, schivo, sempre schierato «dalla parte del colpevole». Oltre ad amici, ex detenuti e alla sorella, erano presenti anche Giovanni Maria Flick, Adele Moro (figlia dello statista) e Luigi Pagano, già direttore di San Vittore.

oggi al Rosetum

«Il Trovatore», la scenografia è dei detenuti

Oggi pomeriggio alle ore 16 presso il Teatro Rosetum (via Pisanello, 1 - Milano) andrà in scena «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. L'opera lirica torna al Rosetum grazie alla nuova direzione di padre Marco Finco e alla collaborazione con l'Associazione culturale «VoceAllOpera». Ha realizzato le scenografie il «Legname», la falegnameria del Carcere di Monza, gestita da Cooperativa sociale 2000, che offre formazione professionale e lavoro ai detenuti. Ingresso: 18-22 euro.

Consultori e pastorale: come collaborare?

Un incontro tra gli operatori della Pastorale familiare diocesana e gli operatori dei Consultori familiari di ispirazione cristiana nella Diocesi di Milano. Si terrà a Milano sabato 1 giugno, alle ore 9, presso il Centro diocesano (via S. Antonio, 5), sul tema «Consultori e pastorale: le ragioni di una buona collaborazione». Per partecipare alla giornata di studio è gradita l'iscrizione che può essere effettuata on line sul sito www.chiesadimilano.it/famiglia nello spazio dedicato all'incontro. Coloro che non possiedono l'indirizzo di posta elettronica, possono iscriversi telefonando al Servizio per la Famiglia della Diocesi (tel. 02.8556263). In Diocesi sono una quarantina i Consultori familiari di ispirazione cristiana, impegnati sui grandi temi della vita, della tutela alla maternità e della famiglia. La quasi totalità ha ottenuto l'accertamento da parte della Regione Lombardia.

Padre Ferruccio Brambillasca eletto Superiore del Pime



Padre Ferruccio Brambillasca, dal 1998 missionario in Giappone e il nuovo Superiore generale del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), eletto a Roma il 20 maggio dalla XIV Assemblea generale del Pime. Padre Brambillasca (nella foto) ha 48 anni ed è originario di Agrate Brianza, lo stesso paese di padre Clemente Vismara, il missionario del Pime in Birmania proclamato Beato lo scorso anno: «È colpa sua se sono entrato nel Pime - ha raccontato Brambillasca - leggendo le sue lettere alla diocesi ne rimasi molto colpito». Attualmente e

ra Superiore regionale per la comunità del Pime in Giappone. Ordinato sacerdote nel 1989, Brambillasca è stato per quattro anni vicerettore del Seminario di Ducenta (Napoli), a quel periodo risalgono anche i suoi studi alla Facoltà teologica dell'Italia meridionale, dove ha conseguito la licenza in Teologia dogmatica con una tesi in Cristologia sotto la guida di Bruno Forte. Dal 1994 al 1998 ha poi svolto il compito di formatore nel Seminario di Pune (India), prima di approdare appunto in Giappone.

Oggi l'Arcivescovo è in visita a Lecco nella Comunità che comprende anche il suo paese di origine, Malgrate. Il prevosto

monsignor Franco Cecchin presenta attività e prossime sfide. Entro un anno comincerà la costruzione del nuovo Centro

«A Lecco una Chiesa di forte tradizione»

DI MARCELLO VILLANI

Il prevosto, monsignor Franco Cecchin, accoglie oggi alle ore 10 in San Nicolò (via Canonica, 4), per la celebrazione eucaristica e le Cresime, il cardinale Angelo Scola, che è originario proprio di Malgrate, per la seconda volta dalla sua nomina ad Arcivescovo. «La mia è una grande gioia - spiega mons. Cecchin - perché dopo il primo ingresso l'Arcivescovo sta dando linee sempre più profonde al suo mandato pastorale. Dopo che Benedetto XVI ha lanciato l'Anno della fede, il nostro Arcivescovo ha dato l'impulso perché Lecco faccia un passo in avanti di qualità approfondendo il suo cammino nella fede per comunicare Nostro Signore Gesù nella vita di ogni giorno». Il prevosto fa riferimento diretto all'ultima lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino»: «Sollecita tutta la Chiesa ambrosiana a ricentrare tutta la propria vita su Gesù Cristo. Scola sollecita a portare Gesù Cristo là dove la gente vive, avendo come criterio la buona vita del Vangelo». Primate della Parola, centralità dell'Eucaristia e fraternità cristiana, sono le priorità pastorali di monsignor Cecchin. Ma a queste vanno aggiunte le priorità strutturali visto che la Comunità entro un anno comincerà la costruzione del nuovo Centro di Comunità San Nicolò che comprenderà nuovo oratorio, Casa della carità, scuola dell'infanzia, ritrovo per adulti/anziani, libreria e centro culturale, palestra, campi da calcio e itinerario archeologico. È la Comunità pastorale più importante di Lecco perché ospita la parrocchia centrale, San Nicolò. Si chiama «Madonna del Rosario» ed è stata creata a settembre del 2012. Comprende appunto la



Una veduta del centro di Lecco. Sotto, monsignor Franco Cecchin

parrocchia di San Nicolò (6.350 abitanti), quella di San Matteo nel rione di Pescarenico (3.040) e quella di San Carlo al Porto nel Comune di Malgrate (1.123). Nella parrocchia di San Nicolò, oltre alla Basilica, e molte altre strutture trovano anche l'antica chiesa di Santa Marta e il santuario della Madonna della Vittoria. Accanto alla chiesa principale sorgono l'Oratorio San Luigi, dalla storia più che centenaria e che ancora oggi è frequentato da centinaia di bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Sempre



sedi di associazioni e realtà sociali, cooperative, segreteria diocesana, Mensa dei poveri, Guardaroba, Csi, cooperative, segreteria diocesana. Senza nascondersi i problemi, il prevosto sottolinea: «La situazione della

Chiesa a Lecco non fa eccezione alle fatiche di tutta la Chiesa italiana, ma la forte tradizione di radicamento religioso popolare, pur essendo erosa, resiste. Purtroppo il riferimento a Dio e alla Chiesa è sempre più lontano e le conseguenze morali sono ben visibili soprattutto nei giovani. Lecco, il Porto e Pescarenico sono tre realtà con storie differenti. Forse la nostra comunità non è ancora così unita, ma siamo in viaggio per esserlo. L'esperienza della vita parrocchiale, quindi, è da far crescere sempre di più, avendo una liturgia molto ben curata e una carità da tutti riconosciuta come valore».



La chiesa prepositurale di Casatenovo. Nel riquadro, don Sergio Zambenetti

Casatenovo accoglie il Cardinale al centro della Missione popolare

La comunità pastorale «Maria Regina di tutti i Santi» di Casatenovo si prepara ad accogliere oggi l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, alle ore 18 presso la parrocchia S. Giorgio M. (via Parini, 2), presiederà una celebrazione eucaristica e terrà un incontro con i sacerdoti del decanato. Il prevosto, don Sergio Zambenetti, responsabile della Comunità pastorale, insieme ai vicari e alle suore Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù che hanno una casa di riposo e le serve di Gesù Cristo di Agrate, attendono la visita dell'Arcivescovo con spirito non solo di accoglienza, ma di speranza. Don Zambenetti spiega che la Comunità è formata da cinque parrocchie (San Carlo di Valperga, San Biagio di Galgiana, San Gaetano di Rogoredo, San Mauro di Campofiorente e la parrocchia centrale di San Giorgio) e che è un territorio cristianamente vivo: «La nostra Comunità è composta da 13 mila abitanti ed è nata il 1° dicembre 2006. Di strada ne abbiamo fatta già parecchia; ma per far sì che si vada ancora avanti abbiamo proposto la Missione popolare, iniziata con la Veglia di Pentecoste, fino al 2 giugno». La Missione popolare è un momento importante di confronto interno alla Comunità: «Dai piccoli ai grandi sentiamo il bisogno di essere confermati nella fede, nella speranza e nella carità e la Missione, guidata dai frati francescani e dalle suore, può essere un'occasione favorevole per risvegliare il nostro spirito e il nostro desiderio di una relazione autentica con il Signore della vita. «E camminava con loro»: con questo slogan, che ci richiama l'esperienza dei discepoli di Emmaus, vogliamo affrontare la nostra Missione: vogliamo provare a sentire la vicinanza di Gesù, mentre i nostri cuori rischiano di essere smarriti e privi di entusiasmo a causa dei tanti problemi che assillano la vita di tutti i giorni. Ma in questo senso abbiamo già avuto buone risposte: l'happy hour per adolescenti e giovani, ha stupito i frati per numero e vitalità di questi ragazzi. Gli educatori sono stati molto contenti».

Non mancano i problemi, a Casatenovo: «I nostri sono problemi di lavoro, di operai in cassa integrazione, crisi economica. Ma la comunità reagisce. La nostra vita religiosa è sempre vivace». La Comunità pastorale è diffusa su un territorio molto vasto, ma la realtà pastorale è coesa: «Le nostre parrocchie sono molto tradizionali, a livello di fede - spiega don Sergio - anche se l'arrivo di nuova gente, soprattutto di famiglie giovani dovute all'urbanizzazione delle frazioni periferiche di Casatenovo, sta un po' cambiando le cose. Si sta cercando di fare entrare queste nuove famiglie nelle vecchie tradizioni. Le parrocchie hanno mantenuto una loro identità e infatti abbiamo ancora cinque parrocchie con cinque oratori, quattro scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cattolica, una casa di riposo con 42 ospiti, il cui presidente è il parroco, una comunità alloggio per dieci ragazzi con handicap sia fisici sia mentali e un centro socio-educativo diurno con trenta ragazzi disabili». Per don Sergio l'identità delle parrocchie si è conservata pur nel contesto comunitario: «Lavoro molto bene la pastorale giovanile e il successo della comunità parte proprio da essa e pian piano si espande a tutto il resto. C'è un loro Consiglio pastorale, ma ci sono anche cinque Consigli per affari economici e lavorano molto bene le Commissioni». L'immigrazione in questa comunità non è un problema: «L'integrazione è abbastanza buona. I nostri immigrati partecipano alle attività degli oratori e vanno alle scuole dell'infanzia di ispirazione cattolica senza problemi». La dispersione dei giovani non è drammatica: «È dovuta più al fatto che frequentano scuole superiori di altri territori; abbiamo un liceo superiore (un istituto professionale e un liceo multidisciplinare). Per il resto vanno a Monza, a Sesto San Giovanni, Lecco, Oggiono...». Anche la Caritas è molto attiva: «La Caritas parrocchiale della Comunità pastorale, facente parte del Decanato di Missaglia, dispone di un centro d'ascolto, del Banco alimentare e provvede ai fabbisogni di 135 famiglie». (M.V.)

«La Nostra Famiglia», per il 50° Scuola in visita a Bosio Parini



Veduta aerea del Centro di Bosio Parini

Il cardinale Angelo Scola sarà venerdì 31 maggio, alle ore 16, a «La Nostra Famiglia» di Bosio Parini (Lecco) per festeggiare i 50 anni di fondazione del Centro. «Cinquant'anni di bene fatto bene» recita il motto che accompagna le manifestazioni di questo importante traguardo e che richiama «il bene va fatto bene», che soleva ripetere il beato don Luigi Monza, fondatore dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità e della Associazione «La Nostra Famiglia» (Lnf). La necessità di far sorgere nel Lecchese un centro specialistico si presentò nel 1960, quando le due sedi «La Nostra Famiglia» presenti in Lombardia, a Ponte Lambro (Como) e Veduggio Olona (Varese), si dimostrarono non più sufficienti a rispondere alle tante richieste delle famiglie. Zaira Spreafico, storica presidente di Lnf di quegli anni, inizio - era il 21 maggio del 1960 - la costruzione del primo padiglione, che fu inaugurato nel 1963. In dieci anni vennero realizzati 5 padiglioni, a cui seguirono nel 1994 il padiglione per la formazione e nel 2004 il padiglione «O-

spedale amico». La visita dell'Arcivescovo rappresenta il momento di due festeggiamenti dei cinquant'anni di fondazione, come ci conferma Carla Andreotti, dirigente del Centro di Bosio: «Attendiamo il Cardinale con grande entusiasmo e gioia per diversi motivi. Innanzitutto per una ragione di continuità. Infatti la prima pietra del polo di Bosio è stata posta dall'allora Arcivescovo di Milano, cardinale Montini, il futuro papa Paolo VI. Il cardinale Montini aveva un legame di stima e di affetto con Zaira Spreafico, che aveva la responsabilità sia dell'Istituto Secolare che di «La Nostra Famiglia». A quel tempo l'opera era un segno di speranza nato nella Chiesa di Milano grazie a don Luigi Monza, prete diocesano. È il lavoro con i bambini appariva davvero profetico, con un approccio che univa la dimensione della carità e quindi del «prendersi cura» con l'assistenza e la riabilitazione intese in senso moderno, mettere cioè a disposizione dei bambini con «menomazioni» tutte le risorse che la scienza e la tecnica andavano scoprendo, per ridurre il più

possibile il peso delle loro difficoltà e consentirgli il massimo sviluppo delle loro capacità. In secondo luogo - continua Carla Andreotti - perché noi ci sentiamo e vogliamo essere espressione della carità della Chiesa: quindi abbiamo bisogno dell'incontro con il nostro Pastore per riprendere la metafora evangelica che Papa Francesco usa così frequentemente. Abbiamo bisogno che Lui ci conosca meglio e vorremmo conoscere il suo pensiero sulla nostra realtà, sui problemi che ogni giorno incontriamo, sulle scelte fatte in questi 50 anni, vorremmo avere criteri e orientamenti per affrontare il futuro. Infine la presenza del Cardinale ci sembra un segno importante di attenzione e di conforto per tutti i nostri ospiti, i bambini e le loro famiglie, per i nostri operatori, per gli amici e per il variegato mondo che trova nella «La Nostra Famiglia» occasione di incontro e luogo di accoglienza». Tutti i giovani medici, terapeuti, infermieri e studenti dei corsi di laurea di Lnf incontrano bambini (e le loro famiglie) con problematiche gravissime, che pongono interrogativi seri e a volte

anche tragici. «Sono interrogativi che porremo all'Arcivescovo - sottolinea Andreotti -». Ho raccolto domande varie e impegnative. Ad esempio, se esiste una risposta «laica» al dolore, al rapporto tra il condizionamento genetico e la libertà, oppure perché la vita è così dura con questi bambini. E ancora, come e dove trovare la forza per superare il dolore, come continuare ad essere segno della carità della Chiesa attraverso opere così complesse in un tempo in cui la riduzione delle risorse - ci sembra - non è compatibile con la qualità del servizio che vorremmo assicurare; e infine quali valori devono ispirare i giovani che affrontano professioni di servizio alle persone». Il cardinale Scola arriverà a Bosio Parini alle 16, accolto dai bambini e dalla presidente de «La Nostra Famiglia», Aida Pellegri. Visterà il regista di Neuroriabilitazione 1, dove sono ricoverati bambini con patologie neurologiche, disturbi cognitivi e sindromi rare. Alle ore 16.30 in auditorium ci sarà un momento di dialogo tra il Cardinale e gli operatori.

Enrico Viganò